

Lettera di candidatura a componente del Consiglio Direttivo dell'AIV
CINZIA LOMBARDO

BREVE PROFILO BIOGRAFICO

Formazione

Ho una formazione economica (**Laurea in Discipline Economiche e Sociali** all'Università Bocconi), con una tesi di laurea sulla valutazione del Fondo Sociale Europeo in Calabria, mia regione di origine. La mia irrequietezza nel campo dell'apprendimento e la passione per la raccolta di dati sul campo mi hanno portato a frequentare il **Master in Policy Research** all'Università di Bristol, dove ho affinato in particolare l'utilizzo pratico dei metodi della ricerca sociale, e, più tardi, alla scuola di coaching di **Corporate Coach U Italia**, dove ho migliorato le competenze di ascolto attivo, fondamentali per la nostra professione.

Esperienza professionale

Mi occupo dal 1998 di valutazione di programmi cofinanziati dai Fondi comunitari e dal 1998 al 2018 ho fatto parte del gruppo di ricerca del **CERTeT, Centro di Economia Regionale, Trasporti e Turismo dell'Università Bocconi**.

In merito ai temi di interesse, dopo aver lavorato per tanti anni alla valutazione dei **Fondi SIE**, dal 2011 ho iniziato a realizzare valutazioni di Programmi della DG HOME della Commissione Europea in materia di **immigrazione e sicurezza**, ambito che mi appassiona molto.

Dal 2017 coordino, dentro **PTSCLAS**, un'azienda di consulenza (ex Gruppo CLAS SpA), la **Linea dedicata alla Policy Evaluation**. Il nostro team, nella sua formazione stabile è composto da dieci valutatrici di grande talento e passione.

Il mio lavoro è diventato negli anni più organizzativo e gestionale che valutativo, ma condivido con le colleghe una forte spinta al miglioramento continuo e questo è fonte di grande motivazione, Inoltre, ogni tanto, mi lasciano fare attività di campo, così per non perdere il vizio...

MOTIVAZIONI DELLA CANDIDATURA

Faccio parte dell'Associazione ormai da tanti anni, seppure con periodi di maggiore vicinanza e altri meno, e ho usufruito a lungo sia degli stimoli culturali sia della rete associativa. Questo mi sembra un **buon momento per provare a dare anche un contributo, oltre che ricevere**.

Mi piacerebbe impegnarmi, in particolare, su una delle finalità associative che mi sta sempre più a cuore man mano che vado avanti nel mio sviluppo professionale e che adesso considero cruciale per lo stesso esplicarsi della professione. Mi preme capire come fare per **favorire un maggiore utilizzo dei risultati delle valutazioni**, sia nei processi decisionali sia nel dibattito pubblico, a partire dai progressi raggiunti negli ultimi anni, forse in modo un po' puntiforme, e avendo presenti i margini di miglioramento che abbiamo ancora davanti.

Qui penso **in particolare al sistema della pubblica amministrazione**, che, certo, è solo un pezzo della nostra società civile con cui lavorare per far crescere la sfera di influenza della valutazione, ma è il sistema su cui ancora oggi, **dal punto di vista economico, si concentra sostanzialmente l'investimento in valutazione**. In merito alla possibilità di incidere, inoltre, è il sistema che a mio avviso **riunisce quelli che dovrebbero essere i primi utilizzatori** dei risultati delle valutazioni, i soggetti responsabili degli interventi di policy oggetto di valutazione.

Ciò non toglie che il lavoro da fare, ad esempio, con le Autorità di Gestione dei Programmi cofinanziati dalla EU potrà giovare del coinvolgimento di importanti stakeholder, beneficiari dei finanziamenti, destinatari degli interventi e parti sociali.

Inoltre, il mondo della PA è anche quello che conosco meglio e su cui, quindi, mi sembra di poter dare un maggiore contributo. Dopo oltre vent'anni di professione con committenti pubblici, ho maturato alcune convinzioni sull'utilizzo della valutazione, sui vincoli che non possiamo rimuovere (e su cui magari da più giovane mi sono anche accanita con ardore), sulle barriere che invece possiamo provare a smuovere e su come farlo. Anticipo qui un elemento su tutti, che forse fino ad ora non è stato messo sufficientemente a fuoco e che dal mio punto di osservazione oggi vedo alla base del mancato utilizzo di tante valutazioni: **il mismatch di aspettative tra realizzatori e utilizzatori delle valutazioni**. A volte aspettative mal riposte da parte dei committenti nella valutazione si fronteggiano, infatti, con aspettative poco realistiche dei valutatori nei confronti del policy making e **questo doppio binario di comunicazione mina alla base qualsiasi ambizione di valutazione utilizzabile**.

Su altri elementi che favoriscono l'utilizzo occorre a mio avviso agire in continuità e in complementarietà con iniziative già avviate, dentro l'Associazione, come ad esempio, la spinta ad un costante innalzamento degli standard qualitativi e ad un miglioramento nella comunicazione dei risultati, e fuori dall'Associazione, come il lavoro del Sistema Nazionale di valutazione con i Nuclei dentro le P.A.

Come parte del Consiglio Direttivo, mi piacerebbe portare queste idee al tavolo, sottoporle alla verifica del confronto e trovare insieme strade operative che ci convincano.

Il tipo di lavoro che immagino si svilupperebbe nell'ambito di un **Gruppo di lavoro multidisciplinare e interprofessionale**, composto da persone impegnate a lavorare con le amministrazioni pubbliche in diverse posizioni, e, aggiungerei, un Gruppo di lavoro **intergenerazionale**, trattandosi, infatti, di un campo in cui le inerzie sono tante e servono, oltre alla conoscenza del sistema PA, anche energie "fresche" e nuove strade da percorrere. L'esperienza come coordinatrice aziendale mi ha confermato, infatti, il valore aggiunto che le valutatrici e i valutatori più giovani possano apportare al nostro lavoro, aiutandoci a scongiurare l'autoreferenzialità condividendo stimoli metodologici aggiornati, punti di vista diversi e una spinta etica spesso molto elevata.

Concretamente, si tratterebbe di:

- agire attraverso confronti e dibattiti sul tema dell'utilizzo e dei diversi utilizzi della valutazione;
- diffondere presso la PA esempi di utilizzi efficaci di studi valutativi;
- e, nello specifico, di realizzare iniziative rivolte alla platea della committenza e alla comunità dei valutatori relative, prima ancora che alla crescita di competenze, al gap di aspettative riguardo alla valutazione di policy pubbliche.

Sono consapevole di entrare in un consesso con personalità di grande valore ed esperienza, se eletta spero di essere all'altezza del ruolo e anche per questo intendo restare sempre in ascolto delle diverse idee e posizioni.